

GRUPPO DI LETTURA

Incontro del 9 giugno 2025

Haruki MURAKAMI, *After dark*



“E' una metropoli quella che abbiamo sotto gli occhi. La vediamo attraverso lo sguardo di un uccello notturno che vola alto nel cielo. Nel nostro sconfinato campo visivo, appare come un gigantesco animale. O un confuso agglomerato, composto da tanti organi avvinghiati l'uno all'altro. Un'infinità di arterie si protendono fino alle estremità di un corpo inafferrabile, vi fanno circolare il sangue e ne rigenerano di continuo le cellule. Trasmettono nuove informazioni, e raccolgono quelle vecchie. Comunicano nuovi bisogni, e raccolgono quelli vecchi. Portano nuove contraddizioni, e raccolgono quelle vecchie. Al ritmo di queste pulsazioni, il corpo si accende in più punti, si infiamma, si contorce. La mezzanotte è vicina, il metabolismo di base per sostenere la vita dell'organismo, che ha appena superato la fase culminante della sua attività, continua con vigore inalterato. Un gemito, quasi un accompagnamento in sottofondo, si leva dalla città. Un gemito monotono, privo di alti e bassi, eppure denso di presagi. [...]

Haruki MURAKAMI (Kyoto, 1949)

Cresciuto a Kobe, nel 1975 si laurea in letteratura a Tokyo.

Tra il 1979 e il 1980 con i suoi primi romanzi, *Ascolta la canzone del vento* e *Il flipper del 1973* (in Italia editi insieme nel 2016 da Einaudi come *Vento & Flipper*), si impone sulla scena letteraria giapponese come scrittore di primo piano, lontano però dalla tradizione nipponica e fortemente influenzato dalla cultura popolare occidentale (musica e cinema, soprattutto).

Viaggia in Grecia e in Italia e nel 1991 si trasferisce negli Stati Uniti, dove insegna all'Università di Princeton.

Alla sua attività di scrittore e saggista affianca il lavoro di traduttore, facendo conoscere in Giappone autori americani come Carver, Fitzgerald, Capote, Salinger, Irving.

Acquista notorietà internazionale con romanzi come:

- *Nel segno della pecora* (1982), in Italia: Longanesi, 1992 e Einaudi, 2010;
- *La fine del mondo e il paese delle meraviglie* (1985), in Italia: Baldini e Castoldi, 2002 e Einaudi, 2008;
- *Norwegian Wood* (1987), in Italia: Feltrinelli, 1993 e Einaudi, 2006;
- *L'uccello che girava le viti del mondo* (1994), in Italia: Baldini e Castoldi, 1999 e Einaudi, 2007;
- *Kafka sulla spiaggia* (2002), in Italia: Einaudi, 2008;
- *1Q84* libri 1-2-3 (2009-2010), in Italia: Einaudi, 2011-2012;
- *L'assassinio del commendatore* I e II (2017-2018), in Italia: Einaudi, 2018-2019.

Tradotto in circa 50 lingue, ha venduto milioni di copie in tutto il mondo.

Nei suoi romanzi dal taglio cinematografico, caratterizzati da una grande cura dei dettagli, si fa interprete dello smarrimento di una generazione cresciuta nel benessere del dopoguerra, mescolando abilmente avventura e fantasia, cinismo e note sentimentali.

E' indubbiamente uno degli scrittori giapponesi più facilmente assimilabili in Occidente.

IL ROMANZO: *After dark*

Tokyo, un quartiere che inizia a vivere quando cala il buio, strade dove le insegne di bar e night club restano accese fino all'alba. Dalla mezzanotte alle sette del mattino, alcune persone sono casualmente coinvolte in una squallida vicenda di violenza. All'Alphaville, un love hotel gestito da Kaoru, un'ex campionessa di lotta libera, una giovane prostituta cinese viene picchiata da un cliente che poi fugge. In una caffetteria poco distante, Mari, una diciannovenne studentessa di cinese in cerca di solitudine, sta leggendo un libro; Takahashi, un giovane musicista jazz disinvolto e chiacchierone, vorrebbe attaccare discorso ma si scontra con la sua reticenza. Tuttavia, quando Kaoru cerca qualcuno che faccia da interprete alla prostituta ferita, Takahashi, che con il suo gruppo sta provando in uno scantinato vicino all'albergo, le suggerisce di rivolgersi alla giovane. Mari viene così a contatto con un ambiente a lei estraneo, ma paradossalmente riesce a comunicare con le persone che vi incontra in modo spontaneo e profondo: per la prima volta vince la riluttanza a parlare di Eri, la sorella maggiore, caduta in un letargo volontario dal quale non sembra volersi svegliare. L'immagine della bellissima ragazza che sta per essere inghiottita nel nulla attraverso lo schermo di un televisore apre un pericoloso spazio onirico nel quale rischia in ogni momento di scivolare la realtà.

Il libro non è stato particolarmente apprezzato dai lettori del Gruppo, la grande maggioranza dei quali o ha espresso un giudizio negativo o ha manifestato molte perplessità su quest'opera di Murakami, non una delle più famose, ma comunque rappresentativa dello stile e delle tematiche care al suo autore.

I giudizi prevalenti:

- inconcludente;
- storia senza sviluppi, senza un vero inizio e senza una vera fine;
- libro “poco giapponese”;
- frasi e frasi per dire poco o niente, anche se usa un bel linguaggio;
- non si capisce cosa voglia dirci l'autore;
- faticoso da leggere;
- non coinvolgente;
- lascia perplessi la parte onirica e tutto il gioco dell'osservatore esterno e della vita al di qua o al di là di uno schermo.

Come già accaduto con il romanzo *Seta* di Baricco, anche questo non si è prestato molto ad una discussione di gruppo, al di là dei giudizi espressi, proprio per le sue caratteristiche oggettive.

Le considerazioni dei lettori

Giudizi positivi

“L'ho letto facendomi trascinare dalla storia. Volevo capire come andava avanti. In realtà, l'autore non ci racconta una storia, ma ci racconta un film (con dialoghi, musica, immagini), lasciando tantissime cose implicite.

Ci sono tante storie che si intrecciano, vicende che restano indipendenti, tutte messe insieme da un montaggio cinematografico.

Al centro c'è Mari, una ragazza con un'autostima molto bassa, che ha un rapporto molto problematico con la sorella. Nella notte in cui si dipana il racconto Mari ha una sua evoluzione, si apre ad altre persone, stabilisce rapporti. Questo la porterà a recuperare un po' anche il rapporto con la sorella, il cui sonno ha un significato simbolico e fantastico insieme”.

“Non conoscevo Murakami e l'ho affrontato così, senza preconcetti, senza lasciarmi condizionare da tante cose lette o sentite sull'autore. Fin dalle prime pagine, con mia sorpresa, il libro mi ha coinvolto. Si svolge tutto in una notte. Non c'è un vero finale, ma non per forza tutte le storie si devono concludere.

Mi sono piaciuti molto i personaggi dei due ragazzi che in questa lunga notte si trovano (o si ritrovano), si parlano, si conoscono: Mari e Takahashi.

Il personaggio di Mari si apre, cresce, si sviluppa proprio grazie a Takahashi. Ho trovato abbastanza strana la scelta del trombone come strumento. Comunque il ragazzo nella notte si trova con la sua band per suonare jazz, che giustamente è una musica notturna.

Mi ha incuriosito il nome del love hotel, Alphaville, in omaggio ad un film di Godard del 1965, che non conoscevo. L'autore sia per questo sia per i pezzi musicali citati mi ha stimolato ad approfondire, ad andare a vedere, ad informarmi su cose che non conoscevo.

Ci sono anche pagine di grande sensibilità, come l'ultima parte in cui Mari si riavvicina alla sorella, entra nella sua stanza, si corica insieme a lei”.

“Sono io che ho proposto questo libro al Gruppo. Quindi, forse, devo spiegare perché l'ho proposto. Per prima cosa devo dire che questo titolo, insieme a *Kitchen* di Banana Yoshimoto l'ho trovato in una lista redatta da una persona autorevole, che dava spunti per approcciarsi più facilmente, da occidentali, alla letteratura giapponese. All'inizio avevo pensato di proporre, sempre di Murakami, *Kafka sulla spiaggia*, libro con molti riferimenti alla cultura occidentale e quindi forse più abordabile. Poi ho pensato che fosse un po' troppo lungo.

Di Murakami mi affascina questo suo essere un autore giapponese molto occidentalizzato, intriso di cultura americana (dal jazz agli autori del Novecento da lui tradotti). Poi, c'è un altro aspetto che mi ha colpito: in genere, quest'autore tratta molto male i suoi personaggi femminili, spesso oggetto delle fantasie sessuali dei protagonisti maschi. In *After dak*, invece, le figure femminili prevalgono.

L'ambientazione onirica / surreale, che io amo molto, è tipica di Murakami.

Ci sono tante tematiche interessanti:

- una forte critica alla società giapponese troppo occidentalizzata;
- l'affettività negata pubblicamente dalla stessa società giapponese, che crea una frustrazione che negli uomini trova una via di fuga nei love hotel;
- la storia che ci viene in parte raccontata di Eri: la bella ragazza di cui la società vede e vuole solo il corpo. Così il suo sonno si può interpretare come un sonno di delusione, di rifiuto.

Spesso si sente parlare dei libri di Murakami che non hanno un finale. Questa cosa si può spiegare se pensiamo che mentre nella nostra cultura occidentale la vita è rappresentata da una linea retta, con un inizio e una fine, nella cultura buddista il percorso della vita è circolare”.

Perplexi o negativi

“Libro potenzialmente interessante. La notte di Tokyo può essere interessante; alcuni personaggi potevano essere interessanti, ma nel libro non c'è sviluppo. Tanti pezzi, tante storie che spesso non si incastrano e non si concludono: un libro discontinuo, che non consiglieri.

Non ho proprio capito le parti dedicate ad Eri, questo alternarsi di immagini reali (?) e di immagini da uno schermo: un artificio che non mi ha convinto per niente. Mi ha fatto pesare al film *Poltergeist. Demoniache presenze*.

Il vero filo conduttore del libro è tuttavia la storia di Mari, un po' una Cenerentola, mentre la sorella Eri è una Biancaneve addormentata. Si risveglierà con il bacio (della sorella)?

La storia rimane irrisolta e lascia l'amaro in bocca.

Ci sarebbe anche un'altra storia potenzialmente interessante, quella dell'amore nascente tra i due ragazzi. Si reincontreranno, nascerà davvero qualcosa tra loro?”.

“Anch'io non consiglieri un libro come questo. Comunque è un libro che ha un suo perché. In questa notte che ci viene raccontata Mari fa un suo percorso. All'alba non è più la stessa, ha una nuova prospettiva. E questo non è poca cosa”.

“Premetto che ho letto quasi tutto Murakami, anche spinto dai consigli di chi me lo raccomandava fortemente. Il mio giudizio, libro dopo libro, non è cambiato molto.

Relativamente a questo libro, per cominciare, voglio far riferimento ad un film e a un dipinto, che in qualche modo si collegano:

Tutto in una notte, film del 1985 di John Landis;

I nottambuli, quadro dipinto nel 1942 da Edward Hopper, che rappresenta la solitudine dei frequentatori di un bar.

Murakami rappresenta un Giappone colonizzato dagli americani. In questo, come in altri libri, mette insieme tante cose che fanno audience per un pubblico americanizzato.

Storie, in verità, non ce ne sono. I personaggi sono messi lì in narrazioni che non hanno un inizio e una fine. Anche negli altri suoi libri Murakami non chiude mai le storie.

Un'ultima annotazione: la donna bella, giovane e addormentata è presente anche in altri libri di Murakami”.

“Un libro che non proporrei a nessuno. I capitoli dedicati a Eri? Che dire? Solo piccoli capitoletti che servono all'autore per portare avanti la storia di riscatto di Mari, che ha vissuto per anni il disagio del confronto con questa sorella perfetta. Anche il personaggio di Takahashi si giustifica tutto nel ruolo di colui che in quella notte deve cercare di tirare un po' fuori Mari.

Devo dire che io sono stato a Tokyo e non ho visto bar come quelli raccontati da Murakami, che prende anche un'altra bufala, non indifferente. Accenna ad un episodio risalente all'infanzia delle due sorelle, quando sono rimaste bloccate da sole in ascensore. Non può essere: fino a 12 anni è vietato ai bambini entrare da soli in ascensore.

Leggo solo un breve pezzo (pag. 162 della prima edizione italiana) e mi chiedo: <Ma cosa scrive?>
Il nuovo giorno sta per arrivare, ma quello vecchio sta ancora trascinando il suo pesante orlo. Come l'acqua dei fiumi quando lotta all'estuario contro la forza del mare, il tempo nuovo e quello vecchio si scontrano, si mescolano. Anche Takahashi non riesce a capire in quale delle due dimensioni si trovi ora il proprio centro di gravità".

"Il mio non è né un NO né un SI.

Ogni capitolo riporta in testa un orologio, per scandire le fasi della notte, il tempo che passa.

I capitoli dedicati ad Eri sono molto più corti degli altri.

Alcune frasi mi hanno fatto riflettere e me le sono segnate, come questa:

La memoria umana è veramente qualcosa di strano: c'è conservata dentro un sacco di roba inutile, un sacco di cianfrusaglie, come in un cassetto. Mentre le cose importanti, quelle realmente necessarie, svaniscono una dopo l'altra... I ricordi sono solo un combustibile per alimentare la vita.

Kaoru, la ex lottatrice che gestisce l'Alphaville, è un personaggio con un ruolo positivo: aiuta la ragazza cinese che viene picchiata e aiuta anche Mari.

Indubbiamente nel libro ci sono parti positive, pagine delicate, sincere, toccanti.

Ma non è tutto così. Nell'insieme il libro per me è stato deludente".

"Quello che più mi ha colpito ed ho apprezzato di questo libro è il personaggio di Takahashi. Interessante anche la leggenda dei tre fratelli hawaiani il cui percorso/scelta di vita è simboleggiato dalla montagna da salire, per arrivare più o meno in alto o fino alla cima. Una parabola sulla vita intesa come ricerca della libertà, un percorso spesso molto faticoso.

A parte ciò, tuttavia, nell'insieme non ho capito il senso del libro, che non ha una conclusione".

"Anch'io questo libro non l'ho capito. Ho fatto fatica a leggerlo. L'ho trovato inconcludente. I personaggi appaiono e scompaiono. E' una storia surreale in cui noi lettori, siamo lì a guardare come spettatori passivi che non possono fare nulla.

C'è poi l'artificio delle matite Veritech, che sono nell'ufficio dell'impiegato che ha picchiato la prostituta cinese, ma che ritroviamo anche nella stanza di Eri. Il significato, il collegamento?".

"Anch'io leggendo ho pensato al film, che è già stato citato, *Tutto in una notte*. Il film mi era piaciuto tantissimo, il libro NO. L'ho trovato un'accozzaglia di personaggi di cui si capisce poco, tutti con un lato oscuro o un passato problematico. Positivo solo Takahashi anche se lui stesso ha avuto, per quello che sappiamo, un passato terribile".

"Non si capisce bene la posizione di Eri e cosa sia quella stanza in cui noi la vediamo (reale o oltre uno schermo). Cosa significa? Perché Eri è lì? Tutto quello che vediamo, questo suo strano dormire che non è sempre così deriva da un viaggio astrale, da un teletrasporto? Siamo in mondi paralleli?

Ma soprattutto tutto questo che senso ha nel contesto della storia di Mari e della notte di Tokyo?".

"Questo libro, per me, è stato come un puzzle che non sono riuscito a comporre. Mi sono anche chiesto se mancasse qualche tessera...

Tokyo non è molto riconoscibile; non c'è nulla di veramente giapponese. Potrebbe essere una qualsiasi città del Nord America.

Una lettura che mi ha messo a disagio. Continuavo a chiedermi: <Cosa mi vorrà dire?>. Non l'ho capito.

Faccio un esempio leggendo un pezzo (pag. 6 della prima edizione italiana):

Ora smette di leggere e guarda fuori dalla finestra. Dalla caffetteria al primo piano si ha una buona visuale sulla strada animata e allegra, che malgrado l'ora è ancora illuminata e piena di gente che va e viene. Gente che sa dove andare, altra che non lo sa. Gente che ha un obiettivo, altra che non lo ha. Gente che cerca di fermare il tempo, altra che vorrebbe farlo passare in fretta. Dopo aver osservato un momento lo spettacolo di quella folla incoerente, la ragazza fa un sospiro e torna a posare lo sguardo sul libro. Allunga la mano verso la tazza di caffè. Nel portacenere la sigaretta, da cui ha tirato solo qualche boccata, diventa un lungo cilindro di cenere.

Per me questa è aria fritta!".

“Quando abbiamo scelto i libri da leggere in questa stagione ho appoggiato la proposta di *After dark*, perché avevo già letto qualcosa di Murakami e non l'avevo capito. Volevo riprovare con un altro titolo, confrontandomi con altri lettori.

Anche dopo questa lettura il mio giudizio non è cambiato.

L'autore usa anche un bel linguaggio, ma non c'è sostanza, è inconcludente.

Forse quando diciamo di non averlo capito, non ci esprimiamo correttamente, perché di fatto una storia può essere surreale e le storie di Murakami spesso lo sono.

Detto ciò, rimango molto perplessa. Non consiglierei mai un libro così.

Murakami non è un autore adatto per far avvicinare i lettori alla cultura giapponese, perché troppo occidentale”.

“No, questo non è il mio libro. Ho fatto molta fatica a leggerlo, non sono riuscito ad entrare in sintonia con la storia. Quale storia, poi? Inconcludente! Cercavo un finale che non ho trovato, forse proprio perché non c'è un filo della storia”.

Qui di seguito i commenti pervenuti da lettori non presenti all'incontro

“Romanzo poco interessante, che non mi ha detto niente. Si svolge a Tokyo in una sola notte, ma potrebbe svolgersi in qualsiasi altra città. L'unica cosa veramente giapponese sono i nomi dei personaggi.

I capitoli dedicati ad Eri, la sorella di Mari, potrebbero essere estrapolati dal resto del romanzo e messi insieme per creare un racconto nuovo. A me sono apparsi surreali, estranei alla narrazione principale che segue una linea cronologica ben definita dall'orologio. Quei capitoli mi hanno ricordato i romanzi e i racconti di Landolfi e Bontempelli, in particolare *La scacchiera davanti allo specchio* di Bontempelli. Lì c'è uno specchio, qui lo schermo di un televisore”.

“Ho impiegato circa una settimana per leggere le prime pagine: mi addormentavo dopo poche righe. Ho deciso comunque che avrei *fatto i compiti* e così mi sono messa d'impegno e l'ho letto in una sera. Questo non significa, tuttavia, che il libro alla fine mi sia piaciuto: ho solo fatto uno sforzo.

Credo che sia la prima volta che leggo un libro narrato in prima persona plurale. Questo, oltre allo stratagemma narrativo del punto di vista di una telecamera, mi ha molto infastidito.

Il libro, nell'insieme, mi ha lasciato molto perplessa.

Salvo solo il fatto che Mari, che vive una situazione familiare complicata, nell'arco di una notte sia stata capace di avere conversazioni molto profonde con tre persone sconosciute, oltre ad essere entrata in sintonia con la ragazza cinese brutalmente picchiata.

Sento spesso parlare di Murakami e sto riflettendo sull'opportunità di provare a leggere un altro suo libro. Intanto, leggo altro, più vicino ai miei gusti”.

“Sono perplesso. La trama sarebbe interessante, il libro si legge bene, ma tutto è lasciato alla fantasia del lettore che, a volte non basta. Cosa dobbiamo pensare di Eri e del suo caso?”.